

GILISTIZIA
la Repubblica

28-OTT-2018

da pag. 23

- foglio 1

Le lettere di Corrado Augias Così l'Arma salva il suo prestigio

Corrado
Augias

Gentile Augias, più che indignata sono strabiliata per il comportamento degli alti gradi dei Carabinieri nel caso Cucchi. È così difficile capire che il prestigio dell'Arma non si difende con maldestre menzogne, dette personalmente e imposte agli inferiori per grado? La forza sta, a mio avviso, nell'ammettere gli errori e le male pratiche, sanzionarle con misurati provvedimenti e impegnarsi a vigilare perché questi non si ripetano. In questo stanno dignità e senso dello Stato.

— MARINA BALATTI - MARINA.BALATTI@GMAIL.COM

Caro Augias, sono un sottufficiale dei Carabinieri, scrivo per esprimere la mia amarezza per quanto sta accadendo. Sento profondamente l'attaccamento all'Arma, ne conosco anche un po' la storia, sono orgoglioso di farne parte. La mia idea è che di fronte alla gravità di quanto era successo a Cucchi qualcuno ha perso la testa e ha scelto la cosa peggiore. Penso che Mario Calabresi abbia ragione. A questo punto il Comandante Generale dovrebbe prendere il toro per le corna e compiere un gesto all'altezza di quanto è accaduto.

— LETTERA FIRMATA

Creedo che la lettera del generale Giovanni Nistri, da noi pubblicata ieri in prima pagina, risponda alle richieste del sottufficiale e della signora Balatti: il toro è stato preso per le corna. Cito le due frasi che mi sono sembrate più significative. La prima assicura che, a responsabilità accertate, ci saranno provvedimenti «Senza alcun tentennamento, per la tutela dell'ordinamento democratico e per il bene comune». Tutelare ordinamento democratico e bene comune sono due finalità alle quali i Carabinieri non possono venir meno, averlo ribadito con solennità è rassicurante. La seconda: «Trarre lezione anche da fatti tanto deplorabili, per evitare che si ripetano. Li porteremo quale esempio di cosa non fare, nelle nostre scuole, ai giovani che si sono appena arruolati».

Qui si tocca il punto dolente accennato dal nostro sottufficiale: di fronte alla gravità dei fatti qualcuno ha perso la testa scegliendo il comportamento peggiore. Nei corpi militari, dove ci si addestra anche all'uso (legittimo) della violenza, circola qualche volta uno spirito che fa della violenza quasi uno stile di vita. Chi deve contrastare il crimine deve saper rispondere in modo adeguato, ma deve anche imparare i limiti perché "l'ordinamento democratico" devono difenderlo per primi coloro che a quell'ordinamento hanno giurato fedeltà. Mario Calabresi, nel suo editoriale di venerdì scorso aveva auspicato: «A una situazione straordinaria si dovrebbe rispondere con un'iniziativa altrettanto straordinaria». La mia opinione è che il comandante generale una risposta l'abbia data con la lettera di ieri, rassicurante e sobria. Una volta si diceva che in Italia c'erano solo tre cose serie: il partito comunista, il Vaticano e i Carabinieri. Il Pci è morto, il Vaticano non sta tanto bene, non possiamo rischiare di perdere la serietà dei carabinieri, patrimonio della nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

